

Stangata all'intero clan

Ha inflitto pesanti condanne ieri la prima sezione del tribunale presieduta da Attilio Faranda, per il maxi giro di estorsioni che negli anni '80 realizzò il clan Sparacio ai danni dei negozi del centro cittadino.

Si tratta in tutto di 14 imputati, tra cui l'ex boss, il fratello Rosario e Lorenzino Ingemi (il dettaglio delle decisioni del tribunale è pubblicato nel grafico).

Il teorema dell'accusa ha retto quindi. Il pm Salvatore Laganà nel corso dell'udienza del 22 gennaio scorso aveva ricostruito quattro "puntate" della storia criminale cittadina ben definite, vale a dire le richieste di "pizzo" nei confronti di quattro noti esercizi commerciali del centro città: il bar-ritrovo "La Rinascente", il negozio dei fratelli Manganaro di piazza don Fano, il ristorante "Piero" e il negozio di articoli da regalo "Bisazza".

Il "modus operandi" del gruppo Sparacio era sempre lo stesso. Dopo le prime richieste estorsive, spesso per telefono, seguivano "regolari" attentati dinamitardi se la vittima non si piegava.

Il pm al termine della sua requisitoria aveva richiesto ben 150 anni di carcere, il riconoscimento dell'associazione a delinquere di stampo mafioso per tutti (tranne che per Marino) e la concessione dello "sconto pentiti" (l'attenuante prevista dall'articolo 8 della legge sui collaboratori di giustizia) per il solo La Torre.

Sul piano delle condanne che invece il tribunale ha inflitto agli uomini del clan Sparacio, la più pesante riguarda Rosario Sparacio (9 anni a fronte dei 16 richiesti dall'accusa), la più lieve il meccanico Carmelo Marino (2 anni a fronte dei 4 anni richiesti dall'accusa). I giudici non hanno poi concesso a nessuno dei collaboratori di giustizia coinvolti l'attenuante dell'articolo 8 nemmeno a La Torre, così come aveva richiesto la pubblica accusa. In attesa di conoscere le motivazioni della sentenza si può solo ipotizzare che il tribunale non ha ritenuto determinante o quanto meno valido l'apporto collaborativo di La Torre in questo processo.

Ieri la sentenza è stata emessa nel tardo pomeriggio. E' stato necessario infatti completare il ciclo delle arringhe difensive, che era stato avviato nell'udienza del 22 gennaio scorso ed era proseguito anche il 31 gennaio. Si chiude così in primo grado una vecchia pagina di malavita della nostra città.

Del collegio difensivo di questo processo sono stati impegnati gli avvocati Franco Pustorino, Salvatore Stroscio, Bernardo Moschella, Giancarlo Foti, Enza De Rango, Rina Frisenda, Enzo Grosso, Antonello Scordo, Tommaso Autru Ryolo e Francesco Traclò.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS